



# ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

## Calo per 3 imprese su 4 Sivieri: «Ripresa lenta»

### Report Apindustria

BRESCIA. Nel secondo trimestre 2020 il 75% delle imprese ha avuto un calo della produzione e del fatturato rispetto al primo trimestre. In un terzo delle imprese il calo è stato superiore al 35%. Lo evidenzia il report congiunturale sul secondo trimestre 2020 realizzato dal Centro Studi Apindustria su un campione di 100 imprese associate. Oltre al 75% del calo della produzione e dei fattu-



Il presidente. Douglas Sivieri

rati, molto pesante è anche quello degli ordinativi, rispetto al quale due imprese su tre registrano un calo. Gli investimenti sono fermi (73%) o in calo (20%) e iniziano a vedersi effetti negativi anche sul fronte occupazionale in più di un'impresa su 5, nella gran parte dei casi (20% fino all'8% della forza lavoro, nel 3% delle imprese con riduzioni della manodopera superiori al 20%). Tra le componenti di rilievo del costo di produzione si conferma la maggior dinamicità nell'andamento dei costi relativi alle materie prime. Prevale la stabilità nella componente energia (che tuttavia aumenta nel 12% dei casi); materie prime stabili per il 43% degli intervistati ma per il 43% i costi crescono, in modo

anche marcato (19%). L'andamento dell'utilizzo degli impianti, nel secondo trimestre 2020, risulta fortemente condizionato dall'introduzione del blocco delle attività imposto a partire da fine febbraio. Qualche timida speranza di ripresa in giugno: per 6 imprese su 10 si è rilevato un incremento degli ordinativi domestici, che arriva al 75% nella Comunità europea e sembra più lento però al di fuori dei confini europei. «Il calo era chiaramente nell'ordine delle cose, ma l'impressione è che la ripartenza sia molto più lenta di quanto alcuni sperassero - dice il presidente di Apindustria Douglas Sivieri - Il timore è che a breve possano esserci ricadute occupazionali significative». //

**IL REPORT.** Il quadro di Apindustria Brescia relativo al periodo aprile-giugno di quest'anno

# Pmi: secondo trimestre nero, timori per il lavoro

**Nel 75% dei casi produzione e fatturato sono in calo Sivieri: «Temiamo ricadute occupazionali di rilievo. Il Governo ha fatto meno di quanto avrebbe potuto»**

Secondo trimestre 2020 da dimenticare per le Piccole e medie imprese bresciane: il 75% ha registrato un calo della produzione e del fatturato rispetto a marzo, in un terzo il calo è stato superiore al 35%. A evidenziarlo è il report congiunturale realizzato dal Centro Studi di Apindustria Brescia su un campione di 100 associate.

**NEL DETTAGLIO** molto pesante è anche la frenata degli ordini, evidenziata da due ditte su tre. Gli investimenti sono fermi (73%) o in riduzione (20%) e iniziano a vedersi effetti negativi sul fronte occupazionale in più di un'impresa su cinque, nella gran parte dei casi (nel 20% fino all'8% della forza lavoro, nel 3% delle imprese con riduzioni della manodopera superiori al 20%). Analizzato anche l'andamento di giugno, nel confronto con maggio per capire se il mercato - dopo oltre due mesi di blocco e la ripartenza parziale - si stia muovendo: dalle risposte risulta che le commesse in Italia si sono mosse il mese scorso, grazie anche alla fine del lungo periodo di quarantena, e per 6



Il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri

aziende su 10 c'è stato un incremento, che arriva al 75% nell'Ue; sembra più lento oltre i confini europei (60%). Significativo, però, il dato delle ditte che a giugno segnala un calo degli ordini in Italia (40%) e nell'Ue (25%).

«I dati preoccupano per l'estrema negatività con cui si presentano - dice il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri -. C'è stato un effetto rimbalzo dopo due mesi di chiusura di molte attività, ma si sta andando a ritmi molto bassi. Con il risultato che le imprese, già in difficoltà, ora sono molto più deboli e quelle che stavano abbastanza bene si sono indebolite parecchio. Una situazione estremamente pericolosa e preoccupante, che si somma a un Pil già stagnante da tempo e ad un'economia in forte rallentamento già prima di quest'ultima crisi. Il timore è che a breve possano esserci ricadute occupazionali significative».

**UN AFFONDO** anche alla politica economica del Governo: «Dire che non ha fatto nulla sarebbe ingeneroso, ma ha fatto meno di quanto avrebbe dovuto e potuto - sottolinea Sivieri -. Ha usato strumenti ordinari per una situazione straordinaria. Non si può continuare a procedere a tentoni, mese per mese». ■

## Iveco di Brescia

### NOVITÀ SU FERIE E CIG

Cambia l'accordo sulla fermata d'agosto all'Iveco di Brescia, causa la mancata maturazione dei ratei e per necessità: la nuova intesa con le Rsa prevede 10 giorni di ferie dal 10 al 21 agosto compresi. Sul fronte della Cassa per Covid i prossimi periodi (richiesta per 1.385 operai e 223 impiegati) saranno dal 23 luglio al 7 agosto e dal 24 agosto al 7

settembre. Nell'ambito delle 8 ore di sciopero dichiarate a livello nazionale, per indurre la controllante Cnh Industrial a rispettare gli accordi, dopo le due ore di mercoledì scorso e le quattro di oggi a fine turno, il 22 dall'9 alle 11 sciopero con assemblea in via Volturmo, presenti il sindaco di Brescia, il presidente della Provincia, i leader sindacali nazionali e provinciali di categoria e confederali.

## Primo piano | Le sfide dell'economia

### Secondo trimestre

## Conti in rosso per le aziende Ma ordini su

**S**econdo trimestre in caduta libera per le Pmi bresciane ma uno spiraglio di luce si intravede negli ordinativi di giugno. Lascia l'amaro in bocca il report congiunturale del Centro Studi Apindustria. «Il calo era chiaramente nell'ordine delle cose — osserva il presidente Douglas Sivieri — ma l'impressione è che la ripartenza sia molto più lenta di quanto alcuni sperassero. Nel concreto la preoccupazione riguarda soprattutto il calo della produzione e del fatturato rispetto al primo trimestre, registrato dal 75% delle imprese (tra queste per un terzo è nell'ordine del 35%). Se a questo dato si somma il fatto che anche gli investimenti sono fermi (73%) o in calo (20%) e che per il 43% delle aziende i costi delle materie prime crescono, ben si capisce il timore che possano esserci, a breve, ricadute occupazionali significative. L'andamento dell'utilizzo degli impianti risulta fortemente condizionato dall'introduzione del

**Le prospettive**  
Per Douglas Sivieri di Api la ripartenza è più lenta rispetto alle speranze iniziali

blocco delle attività imposto a partire da fine febbraio: la situazione rimane diffusa in tutte le categorie rilevate, tuttavia, i cali più marcati si rilevano nelle categorie più fragili, con impianti già fortemente sottoutilizzati da tempo. Il report ha interrogato gli associati anche relativamente al mese di giugno, nel confronto con il mese precedente, per cercare di capire se il mercato — dopo oltre due mesi di blocco e la ripartenza parziale dal mese di maggio — si stia muovendo. Secondo il report gli ordinativi in Italia si sono mossi grazie anche alla fine del lungo e difficile periodo di quarantena imposto alle attività economiche: per 6 imprese su 10 si è rilevato un incremento degli ordinativi domestici, che arriva al 75% nella Comunità europea e sembra più lento però al di fuori dei confini europei (60%). Molto significativo è però anche il dato delle imprese che a giugno segnala un calo degli ordinativi in Italia (40%) e nell'area Ue (25%). Sivieri non risparmia una critica alla politica economica poco lungimirante del governo pur riconoscendone il tentativo di mettere mano alla situazione.

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SECONDO TRIMESTRE

## Pmi: conti giù ma ripartono gli ordinativi

Secondo trimestre in caduta libera per le piccole medie imprese bresciane ma uno spiraglio di luce si intravede negli ordinativi del mese di giugno. Lascia l'amaro in bocca il report congiunturale del Centro Studi Apindustria. «Il calo era chiaramente nell'ordine delle cose — osserva il presidente Douglas Sivieri — ma l'impressione è che la ripartenza sia molto più lenta di quanto alcuni sperassero». Nel concreto la preoccupazione degli imprenditori riguarda soprattutto il calo della produzione e del fatturato rispetto al primo trimestre, registrato dal 75% delle imprese (tra queste per un terzo è nell'ordine del 35%).

a pagina 2



## NEWS DAL TERRITORIO

---

[Indietro](#)

### **Secondo trimestre in caduta libera, tre imprese su quattro con cali di produzione e fatturati**

16-07-2020

Nel secondo trimestre 2020 il 75% delle imprese ha avuto un calo della produzione e del fatturato rispetto al primo trimestre. In un terzo delle imprese il calo è stato superiore al 35%. A evidenziarlo e a sottolineare la situazione estremamente critica è il report congiunturale sul secondo trimestre 2020 realizzato dal Centro Studi Apindustria su un campione di 100 imprese associate. Il confronto è fatto tra i dati del secondo trimestre e quelli del primo che, ricordiamo, nel mese di marzo era già stato interessato da un periodo di chiusura forzata delle imprese. Entrando nel dettaglio, oltre al 75% del calo della produzione e dei fatturati, molto pesante è anche quello degli ordinativi, rispetto al quale due imprese su tre registrano un calo. Gli investimenti sono fermi (73%) o in calo (20%) e iniziano a vedersi effetti negativi anche sul fronte occupazionale in più di un'impresa su cinque, nella gran parte dei casi (20% fino all'8% della forza lavoro, nel 3% delle imprese con riduzioni della manodopera superiori al 20%). Tra le componenti di rilievo del costo di produzione si conferma la maggior dinamicità nell'andamento dei costi relativi alle materie prime. Prevale la stabilità nella componente energia (che tuttavia aumenta nel 12% dei casi); materie prime stabili per il 43% degli intervistati ma per il 43% i costi crescono, in modo anche marcato (19%). L'andamento dell'utilizzo degli impianti, nel secondo trimestre 2020, risulta fortemente condizionato dall'introduzione del blocco delle attività imposto a partire da fine febbraio: la situazione rimane diffusa in tutte le categorie rilevate, tuttavia, i cali più marcati si rilevano nelle categorie più fragili, con impianti già fortemente sottoutilizzati da tempo. Differenze poco significative emergono nei dati per aree geografiche (il calo è marcato nei rapporti con l'Italia, l'Ue e l'extra Ue). Il report ha interrogato gli associati anche relativamente al mese di giugno, nel confronto con il mese precedente, per cercare di capire se il mercato -

dopo oltre due mesi di blocco e la ripartenza parziale dal mese di maggio - si stia muovendo. Secondo il report «gli ordinativi in Italia si sono mossi nel mese di giugno, grazie anche alla fine del lungo e difficile periodo di quarantena imposto alle attività economiche: per 6 imprese su 10 si è rilevato un incremento degli ordinativi domestici, che arriva al 75% nella Comunità europea e sembra più lento però al di fuori dei confini europei (60%)». Molto significativo è però anche il dato delle imprese che a giugno segnala un calo degli ordinativi in Italia (40%) e nell'area UE (25%). «I dati preoccupano per l'estrema negatività con cui si presentano - osserva il Presidente di Apindustria Douglas Sivieri -. Il calo era chiaramente nell'ordine delle cose, ma l'impressione è che la ripartenza sia molto più lenta di quanto alcuni sperassero. C'è stato chiaramente un effetto rimbalzo dopo due mesi di chiusura di molte attività, ma si sta andando a ritmi molto bassi. Col risultato che le imprese che erano in difficoltà adesso sono molto più deboli e quelle che stavano abbastanza bene oggi si sono indebolite parecchio. Una situazione estremamente pericolosa e preoccupante, che si somma a un Pil già stagnante da tempo e a un'economia che era in forte rallentamento già prima di quest'ultima crisi. Il timore è che a breve possano esserci ricadute occupazionali significative». Un affondo anche alla politica economica del Governo: «Dire che non ha fatto nulla sarebbe ingeneroso, ma ha fatto meno di quanto avrebbe dovuto e potuto. Ha usato strumenti ordinari per una situazione straordinaria ed è avvolto in lungaggini decisionali non adatte ai tempi. E, soprattutto, non si può continuare a procedere a tentoni, mese per mese. Lo sguardo, ancora più oggi, deve essere capace di superare l'ostacolo ma, a oggi, nulla di tutto questo si vede».

di REDAZIONE 16 lug 13:56

## Secondo trimestre in caduta libera

Tre imprese su quattro con cali di produzione e fatturati. Segnali preoccupanti dall'occupazione. Lo osserva il report congiunturale del Centro Studi Apindustria. Sivieri: «Ritmi troppo bassi, aumenta il numero di imprese in difficoltà. Governo troppo lento e indeciso sulla direzione»



Nel secondo trimestre 2020 il 75% delle imprese ha avuto un calo della produzione e del fatturato rispetto al primo trimestre. In un terzo delle imprese il calo è stato superiore al 35%. A evidenziarlo e a sottolineare la situazione estremamente critica è il report congiunturale sul secondo trimestre 2020 realizzato dal Centro Studi Apindustria su un campione di 100 imprese associate. Il confronto è fatto tra i dati del secondo trimestre e quelli del primo che, ricordiamo, nel mese di marzo era già stato interessato da un periodo di chiusura forzata delle

imprese. Entrando nel dettaglio, oltre al 75% del calo della produzione e dei fatturati, molto pesante è anche quello degli ordinativi, rispetto al quale due imprese su tre registrano un calo. Gli investimenti sono fermi (73%) o in calo (20%) e iniziano a vedersi effetti negativi anche sul fronte occupazionale in più di un'impresa su cinque, nella gran parte dei casi (20% fino all'8% della forza lavoro, nel 3% delle imprese con riduzioni della manodopera superiori al 20%). Tra le componenti di rilievo del costo di produzione si conferma la maggior dinamicità nell'andamento dei costi relativi alle materie prime. Prevale la stabilità nella componente energia (che tuttavia aumenta nel 12% dei casi); materie prime stabili per il 43% degli intervistati ma per il 43% i costi crescono, in modo anche marcato (19%). L'andamento dell'utilizzo degli impianti, nel secondo trimestre 2020, risulta fortemente condizionato dall'introduzione del blocco delle attività imposto a partire da fine febbraio: la situazione rimane diffusa in tutte le categorie rilevate, tuttavia, i cali più marcati si rilevano nelle categorie più fragili, con impianti già fortemente sottoutilizzati da tempo. Differenze poco significative emergono nei dati per aree geografiche (il calo è marcato nei rapporti con l'Italia, l'Ue e l'extra Ue).

Il report ha interrogato gli associati anche relativamente al mese di giugno, nel confronto con il mese precedente, per cercare di capire se il mercato - dopo oltre due mesi di blocco e la ripartenza parziale dal mese di maggio - si stia muovendo. Secondo il report «gli ordinativi in Italia si sono mossi nel mese di giugno, grazie anche alla fine del lungo e difficile periodo di quarantena imposto alle attività economiche: per 6 imprese su 10 si è rilevato un incremento degli ordinativi domestici, che arriva al 75% nella Comunità europea e sembra più lento però al di fuori dei confini europei (60%)». Molto significativo è però anche il dato delle imprese che a giugno segnala un calo degli ordinativi in Italia (40%) e nell'area UE (25%).

«I dati preoccupano per l'estrema negatività con cui si presentano - osserva il Presidente di Apindustria Douglas Sivieri -. Il calo era chiaramente nell'ordine delle cose, ma l'impressione è che la ripartenza sia molto più lenta di quanto alcuni sperassero. C'è stato chiaramente un effetto rimbalzo dopo due mesi di chiusura di molte attività, ma si sta andando a ritmi molto bassi. Col risultato che le imprese che erano in difficoltà adesso sono molto più deboli e quelle che stavano abbastanza bene oggi si sono indebolite parecchio. Una situazione estremamente pericolosa e preoccupante, che si somma a un Pil già stagnante da tempo e a un'economia che era in forte rallentamento già prima di quest'ultima crisi. Il timore è che a breve possano esserci ricadute occupazionali significative».

CONDIVIDI SU

